

Caro presidente li faccia ragionare

P.A. Martedì, 17 Febbraio 2015

Lettera aperta del Coordinamento nazionale a sostegno della Legge "per una Buona scuola per la Repubblica" al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella affinché inviti il Governo a riflettere e tenere conto delle proposte di legge dal basso

Al signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella
c/o Palazzo del Quirinale
00187 - Roma

Egregio Signor Presidente,

nel complimentarci con Lei per l'elezione a Capo dello Stato, desideriamo innanzitutto porgerLe i nostri più sinceri e calorosi auguri di buon lavoro.

Ascoltando il suo primo discorso a Camere riunite, abbiamo particolarmente apprezzato l'attenzione che ha voluto riservare al diritto allo studio e al futuro dei nostri studenti: "garantire la Costituzione significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi in una scuola moderna in ambienti sicuri, garantire il loro diritto al futuro".

Chi le scrive rappresenta il Coordinamento nazionale a sostegno della Legge di Iniziativa Popolare "Per una buona scuola per la Repubblica", un insieme che raccoglie attorno a sé decine di migliaia di cittadine e cittadini, insegnanti, studenti, genitori, tecnici di laboratorio, collaboratori scolastici, personale amministrativo, studiosi ed esperti, da sempre fermamente impegnati nella promozione dei valori e dei principi incarnati dalla scuola pubblica così come disegnati dalla nostra Costituzione: una scuola accogliente, aperta a tutte e tutti, inclusiva, capace di confrontarsi con le migliori tradizioni europee, garanzia di uguaglianza e pari opportunità nella formazione delle nuove generazioni. Un vero e proprio Organo Costituzionale, come ebbe a definirla l'indimenticabile giurista Piero Calamandrei.

Il nostro impegno per la scuola della Repubblica ci ha portati ad elaborare collettivamente, una Legge d'Iniziativa Popolare nata direttamente dalla passione e dalla sensibilità di chi studia e lavora nelle scuole del nostro Paese: quell'articolato, sottoscritto in modo certificato da oltre 100.000 elettori dieci anni fa, fu affidato a chi è delegato dal popolo a fare approvare le leggi; purtroppo nelle due legislature da allora trascorse, non venne mai discussa.

Riconoscendone ancora oggi l'importanza e l'attualità, negli ultimi mesi, parlamentari di tutte le forze politiche ne hanno riproposto il testo, opportunamente aggiornato: "Norme generali sul sistema

educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di nidi d'infanzia" questo è il titolo del disegno di legge che ne è seguito, presentato sia alla Camera (Ddl 2630, 12/9/2014) che al Senato (Ddl 1583, 2/8/2014), primi firmatari, rispettivamente, Paglia e Mussini.

E' ormai di dominio pubblico l'intenzione del Governo di procedere, per il riordino del nostro sistema scolastico, con "un decreto in cui ci starà dentro tutto quello che riteniamo utile per la scuola italiana. Lo strumento del decreto ci consente di fare tutto in fretta perché sono molte le riforme che vanno in Parlamento ma poi si perdono in quella palude, quindi non si conclude mai una riforma utile della scuola" (Davide Faraone, sottosegretario alla pubblica istruzione, nel corso della trasmissione radiofonica Fahrenheit, canale pubblico Rai 3, 13 febbraio 2015)

Ci chiediamo e chiediamo a Lei, unica Istituzione legittimata a giudicare in tal senso, se su una materia così complessa e di interesse generale, sia giustificabile il carattere "d'urgenza e di straordinaria necessità" dell'annunciato decreto legge.

Sull'uso abnorme della decretazione d'urgenza Lei si è già opportunamente espresso nel suo discorso di insediamento e già ebbe modo di esprimersi a proposito della Riforma Gelmini (L. 133/2008) quando scrisse: "Ma il vero colpo di mano, sostanziale, sta nell'aver deciso una questione di questa portata con decreto legge: con poche righe viene travolto l'ordinamento, il modo di essere di un intero settore scolastico fondamentale. In questo modo si è riusciti a eludere confronto, discussione e un vero esame parlamentare".

Come non essere d'accordo!

Siamo francamente convinti che la nostra proposta di legge, unitamente a quella prefigurata dal Governo, potrebbe avviare in Parlamento un fruttuoso e approfondito confronto, al fine di giungere ad una necessaria e peraltro attesa riforma del nostro sistema scolastico. Dopo i tanti insuccessi del passato, sarebbe più che auspicabile far sì che i rappresentanti del popolo che siedono in Parlamento progettassero il futuro della scuola con quanti, in essa, operano e vivono ogni giorno. Il Governo, viceversa, pare intenzionato ad includere nel decreto annunciato, non solo la regolarizzazione del personale precario imposta dalla recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 26 novembre 2014 - unico aspetto dove il carattere d'urgenza appare indubbiamente giustificato - ma anche "tutto ciò che si riterrà utile per una riforma della scuola". Ci appelliamo pertanto al Suo ruolo di Garante della Costituzione e alla Sua sensibilità istituzionale perché intervenga nei modi che riterrà più opportuni, al fine di evitare il rischio di una palese forzatura nell'uso della decretazione d'urgenza inibendo in tal modo anche le istanze di partecipazione dei cittadini.

Auguri di buon lavoro, signor Presidente.

Per il Coordinamento nazionale a sostegno della Legge "per una Buona scuola per la Repubblica":

Antonia Baraldi Sani, Marina Boscaino, Giovanni Cocchi